

L'ombra del totonero sul calcio

Il presidente Matarrese preferisce non commentare: «Aspettiamo di vedere come finirà l'inchiesta»

L'avvocato Nizzola, numero 1 della Lega, è convinto che si tratti di una bolla di sapone

Gli addetti ai lavori scommettono sul «bluff»

E intanto il Senato stoppa la legge

NEDO CANETTI

L'ombra di un nuovo scandalo-scommesse si allunga sul calcio italiano. Se accertato, sarebbe il terzo in meno di un decennio. Scommesse, corruzione, totonero sono maleplante che corrodono, insieme alla violenza negli stadi e ai rigurgiti nazi-razzisti, l'immagine del nostro sport nazionale. E proprio nell'anno che precede i Mondiali italiani. Mentre l'Ufficio inchieste della Federalcalcio avvia l'annuale indagine, il Senato irrompe, a fatica, quasi al rallentatore, l'esame del disegno di legge per la tutela della regolarità delle manifestazioni sportive contro le scommesse clandestine e gli inquinamenti vari. Oggi, con il ministro Carraro, si riunirà il comitato ristretto della commissione Giustizia, incaricato di redigere un testo unitario. È passato quasi un anno da quando il disegno di legge venne approvato a Montecitorio. Sembrava che, per la sanzione definitiva del Senato, bastassero poche sedute di commissione in sede deliberante (senza, cioè, la discussione in aula) e invece... Invece, a palazzo Madama, la discussione prese subito, a partire dalla relazione del dc Silvio Cocco, ora sottosegretario proprio alla Giustizia, una brutta piega, quella dell'allungamento dei tempi, della volontà di cambiare il testo, di inserirvi norme riguardanti altri oggetti, come il doping e la violenza. Il Pci sostiene allora che era preferibile dotare immediatamente lo sport italiano e in particolare il calcio di una disciplina certa e severa contro i possibili inquinamenti, rimandando ad altri provvedimenti legislativi (del resto, proposte in merito sono già state presentate e giacciono in Parlamento da mesi - le norme contro il doping da 141 - senza aver compiuto passi in avanti) le altre questioni, pure aperte e pure drammatiche. Era una proposta che partiva dalla urgenza e necessità di avere pronta una legge, se non per lo scorso campionato, almeno per quello ora iniziato. Il tempo è trascorso invano, i campionati si sono succeduti e di legge ancora non si parla. Rilanciamo, perciò, nuovamente la nostra vecchia idea: approvare subito, già oggi, in comitato, ristretto, il testo della Camera con le lievi modifiche tecniche che pare siano necessarie per una buona funzionalità della legge; votarlo poi, nel corso di una seduta, in commissione plenaria e rimandando a Montecitorio perché lo vari immediatamente. Se, invece, si vorranno inserire elementi nuovi di rilievo, tali da modificare l'impianto del provvedimento, è chiaro che riprenderà la novella tra i due rami del Parlamento e della legge si parlerà chissà quando. Avere un dispositivo legislativo sarebbe invece, in questo momento di grande importanza, un segnale che il Parlamento e le forze politiche non sono indifferenti ai pericoli che anche su questo versante lo sport corre, una risposta vera alle nuove voci (solo voci?) di corruzione. Come è noto, la giustizia sportiva fa quel che può anche se si è dimostrata severa ed intransigente quanto basta; il deterrente serio sarebbe, appunto, la decisione - che la nuova legge prevede - di dare rilevanza penale al reato sportivo. Insomma, mandare in galera corrotti e corruttori.

Resp. del Pci per lo sport

I presunti imputati del nuovo capitolo del calcio scommesse dichiarano la loro più completa estraneità, i massimi responsabili dello sport nazionale tacciono oppure minimizzano. Il presidente del Coni Gattai, invece, oltre ad augurarsi che il «caso» si sgonfi, spera che la vicenda serva per dare un colpo di acceleratore all'approvazione del progetto di legge sul totonero in discussione al Senato.

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. All'ora di pranzo nell'albergo di Cesena che ospita gli azzurri la hall si riempie di signori in abito blu e antracite. Tra sorrisi, strette di mano, abbracci, baci sulle guance e mezzi inchini è arrivato il momento dell'establishment del pallone, un summit che riunisce il governo del calcio attorno a Gattai e Matarrese. Funzionari romani e segretari di società sciamano impadronendosi dei divani fino a poco prima occupati dai giocatori che si rifugiavano a tavola. Un appuntamento da non perdere quello di ieri ma tra tanti invitati ecco un com-

pagno di viaggio inatteso e scomodissimo, questo nuovo sospetto di scandalo del totonero. Il presidente della Federcalcio Matarrese preferisce il silenzio ufficiale, allarga le braccia: «Prima di parlare attendiamo che se ne occupino gli organi competenti». Ma è l'ottimismo a prevalere. «Mi sembra prematuro commentare - afferma il presidente del Coni Arrigo Gattai -, del resto si tratta di una vicenda di qualche tempo fa della quale si sta occupando la magistratura. Una ipotesi certo allarmante che però in qualche modo ci fa buon gioco perché

siamo alla vigilia della discussione del progetto di legge sul Totonero in commissione Giustizia al Senato». Un campanello d'allarme che potrebbe dunque accelerare l'iter burocratico? «Speriamo naturalmente che questo caso si sgonfi - conclude Gattai - non abbiamo certo bisogno di nuovi problemi». Più deciso invece il presidente della Lega, l'avvocato Nizzola, arciconvinto che si tratti di una bolla di sapone. «Credo che non ci sia nulla di preoccupante in questa storia. Sono molto fiducioso, non credo proprio che avremo a che fare con cose consistenti. Però in questi casi è sempre giusto controllare. Aspettiamo che si chiariscano i fatti, ma con grande fiducia. Credetemi, aveva ben altro spessore l'inchiesta condotta dal giudice Marabotto, ma fin dall'inizio le basi erano state altre. Da quello che si sa mi sembra che siamo di fronte ad elementi poco credibili».

E intanto fioccano le smentite e le dichiarazioni di com-

pieta estraneità. Il vicepresidente del Cosenza, Di Nardo, ha definito la voce su un presunto coinvolgimento della società come «semplicemente allucinante». «Non trovo altro commento - ha aggiunto - poiché, come tutti ricorderanno, il Cosenza a Catanzaro si giocava gran parte delle sue speranze di promozione in serie A. Perdemmo ed in malo modo. Non riesco quindi a capire come solo si possa pensare ad una combine da parte di una squadra e di una società che sanno benissimo quali risultati economici avrebbero avuto da una prestazione positiva». Il consigliere di amministrazione del Genoa Mario Epifani, che è anche assessore all'Urbanistica del comune di Genova, a proposito di un presunto coinvolgimento della società in partite nate, è inteso per dire: «La condizione societaria è improntata a tali criteri di limpidezza che qualsiasi voce di coinvolgimento in vicende extracalcistiche è da ritenersi priva di fondamento».



Arrigo Gattai



Luciano Nizzola

Violenza. Appello della Fgci «Zenga ha ragione: sportivi in piazza a Roma contro il razzismo»

ROMA. Lui, il primo numero 1 del mondo, ha parlato, ha lanciato il suo appello, misurato e convinto, contro la violenza e contro il razzismo, invitando addirittura l'Aic (Associazione italiana calciatori), organo storicamente refrattario a contaminarsi con la «politica», ad aderire alla manifestazione del 7 ottobre. Loro, i giovani della Fgci, hanno apprezzato le sue parole e hanno rilanciato. «Le affermazioni e la disponibilità che Walter Zenga - è scritto in un comunicato della federazione giovanile comunista - esprime per un impegno serio dei calciatori contro la violenza e il razzismo, a partire dalla manifestazione nazionale antirazzista del 7 ottobre, non possono rimanere inascoltate. I giovani

comunisti italiani rinnovano l'appello lanciato la settimana scorsa affinché tutto il mondo dello sport, club, dirigenti, giocatori - a partire dall'Associazione italiana calciatori - e tifoserie aderiscano e partecipino alla manifestazione del 7 ottobre a Roma. I giovani comunisti italiani, inoltre, riconfermano l'intenzione di contribuire alla promozione di una associazione nazionale che coordini gli sforzi di quanti, giovani tifosi in primo luogo, vogliono affermare una cultura della solidarietà e della nonviolenza. Gli episodi di Verona, di Cesena, le stesse affermazioni ipocrite del sindaco di Verona, impongono non solo una riflessione, ma atti chiari e precisi da parte di ognuno di noi».

Aletica. Mondiali militari Soldati in gara a Ostia E per la prima volta arrivano anche le donne

Venti-nazioni in gara da oggi a sabato ai campionati mondiali militari che si svolgono allo «Stella Polare» di Lido di Ostia: oltre all'Italia, sono presenti Tunisia, Arabia Saudita, Bahrain, Finlandia, Usa, Irlanda, Francia, Olanda, Thailandia, Kuwait, Lussemburgo, Zaire, Austria, Rig, Qatar, Corea del Sud, Senegal, Belgio e Svezia. Fra le novità: donne in gara, e prossima apertura alle nazioni dell'Est.

ROMA. Ai nastri di partenza i campionati mondiali militari di atletica leggera, l'edizione è la numero 34, la sede è Lido di Ostia (come già nell'86), una trentina di chilometri dalla capitale. Si tratta di una rassegna che contiene interessanti novità. Tanto per cominciare, per la prima volta è prevista una partecipazione femminile. Ancora esigua per la verità (18 ragazze in tutto, di cui due thailandesi, otto belghe e altrettante americane) ma pur sempre di un debutto. Inoltre, per la prima volta in un'edizione, sulla pista di Ostia si disputano anche le gare di atletica leggera per le donne. Le competizioni si svolgono a Ostia (a Ostia '86 le medaglie d'oro erano state nove).

Ma ci sono altre novità. Da quest'anno anche i Mondiali militari contemplano gli esami antidoping per gli atleti. «Non c'era ragione - ha spiegato il generale e presidente del Cism, Jean Duguet - di fare a meno di queste misure di controllo, soprattutto in riferimento a quanto si sta facendo nell'atletica mondiale per stroncare un fenomeno pericoloso come il doping». E ancora: ieri si è accennato ad una probabile prossima apertura ai paesi dell'Est europeo. Non si sa ovviamente quando e come, di sicuro c'è soltanto che l'edizione '90 si svolgerà in Finlandia e, dal '92, i Mondiali avranno frequenza biennale.

COMUNE DI CATTOLICA
PROVINCIA DI FORLÌ

Estratto avviso di gara
È indetta gara di APPALTO CONCORSO per i lavori di risanamento idrico del bacino idrografico del fosso «Vivara» - Impianti tecnologici. L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti e con contributo regionale fino alla concorrenza della somma di lire 561.000.000 + Iva. Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione Appaltante, dovranno essere inviate al Comune di Cattolica - piazza Roosevelt, 5 - entro il giorno 29 settembre 1989 e dovranno contenere esplicita dichiarazione in merito all'iscrizione della ditta all'A.N.C. - cat. 12/a - per importo adeguato. Copia integrale del bando può essere ritirata presso l'Ufficio Contratti del Comune di Cattolica.
Cattolica, 14 settembre 1989
IL SINDACO

REGIONE PIEMONTE
U.S.S.L. N. 56 DI DOMODOSSOLA

Estratto di avviso di gara
Si rende noto che il Comitato di Gestione dell'U.S.S.L. n. 56 ha indetto con atto deliberativo n. 1080 del 9/8/89 appalto concorso relativo all'acquisto di n. 1 unità radiologica mobile. Le domande di partecipazione dovranno pervenire a questa U.S.S.L. entro e non oltre l'11/10/1989. Le ditte interessate potranno richiedere copia integrale dell'avviso di gara all'Ufficio Provveditorato dell'U.S.S.L. n. 56 presso Ospedale S. Biagio di Domodossola tel. 0324/491224 in orario di ufficio. Questa U.S.S.L. si riserva la facoltà di revocare il presente avviso nelle more di esecutività dell'atto deliberativo di indizione.
IL PRESIDENTE
DEL COMITATO DI GESTIONE
dr. Antonio Dell'Aglio

E la ricevitoria clandestina la trovi dentro l'ospedale

L'aureola viziosa, se mai l'ha avuta, è sparita da tempo. All'illecito Totonero si gioca ormai in luoghi legali come un ministero o un ospedale. È un gioco per tutte le tasche: la puntata minima è di cinquemila lire. Discussioni o regolamenti di conti non sembrano far parte di questo mondo. Le regole sono poche, ma precise e il rapporto con il «ricevitore» è un rapporto basato sulla fiducia.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Scusi potrebbe dirmi a che ora vi è arrivato il risultato della partita Besiktas Istanbul-Bonussia Dortmund?», la telefonata è giunta in redazione proprio qualche giorno

prima che scoppiasse il nuovo caso delle partite truccate. La singolare richiesta era di uno scommettitore che aveva bisogno di dimostrare alla «ricevitoria» del Totonero che al mo-

mento della giocata non poteva conoscere il risultato. E sì, l'artigianale organizzazione della schedina clandestina è costretta a fare i conti con sofisticati strumenti come il televideo. E qualche tiro scommettitori superinfiammati sono anche riusciti a metterlo, a segno, ma il tranquillo gigante del Totonero è capace di incassare queste punture di spillo. Die e a quanto ammoniti il giro complessivo delle scommesse è come stabilire la cifra esatta del nostro debito pubblico, ma le dimensioni di questo fratellastro sono enormi. I luoghi deputati sono di solito i cosiddetti circoli per il

tempo libero dove regnano biliardi e biliardini. Ma le puntate si possono fare anche all'interno di un serio ministero, dentro un ospedale oppure assieme all'osso di ginocchio per il brodo si possono chiedere le «quote» anche al macellaio sotto casa. In un popolare quartiere di Roma qualche tempo fa, dopo una retata, per non farsi prendere più con le mani nel sacco venne ideato anche un rudimentale distributore automatico. Appeso ad un cassonetto dell'immondizia c'era un sacchetto con dentro le «schede» in duplice copia. Chi vole-

va giocare riempiva la schedina, staccava la ricevuta e poi andava a trovare, in un luogo sicuro, il ricevitore per pagare la giocata. Ma come si gioca al Totonero? Nella schedina vengono fissate le quote per ognuno dei tre risultati possibili delle singole partite. Le percentuali che verranno pagate, in caso di vincita, calcolate sulla posta che è stata messa. La giocata più diffusa è la «maringala», si punta su una serie di tre, quattro o più partite. Ma ci sono anche spicchetti che accettano giocata su un singolo incontro. Il gioco è illegale ma segue regole precise. In-

nanzi tutto bisogna essere conosciuti o presentati al «ricevitore» da un amico. La puntata minima è di cinquemila lire, ma le scommesse milionarie non sono una rarità. Ci sono dei «letti» di vincita rapportati alla somma giocata. Con una puntata di cinquemila lire non se ne possono vincere più di cinquantemila. Colpi miliardari, come nel Totocalcio, non si possono mettere a segno. Gli scommettitori, quando si trovano davanti a scommesse troppo concentrate, per difendersi dal possibile crack giocano a loro volta quelle partite presso altri «spicchetti».



Per Shaw e Ferry un brindisi scudetto?

Basket. Megashow per la squadra ma niente lavori all'impianto

Per il nuovo «Messaggero» pronto il vecchio PalaEUR

ROMA. «Sotto il vestito niente. Era la battaglia che circolava ieri mattina alla presentazione in stile «Grande Gatsby» del Messaggero basket. La boutade, ovviamente, non si riferiva alla qualità tecnica della squadra di Bianchini (che debutterà sabato in campionato nell'anticipo con la Vismara) ma al ritardo con cui stanno procedendo i lavori di ristrutturazione del PalaEUR.

In luglio il gruppo Ferruzzi-Gardini, nuovo proprietario della squadra romana, annunciò la sua precisa volontà di rinnovare «l'occhio» dell'impianto che nel 1960 ospitò le Olimpiadi. Una nuova tribuna,

tutti i posti numerati con poltroncine colorate a seconda dei vari settori, quattro maxi schermi all'americana. Ebbene, entrando ieri al PalaEUR per la «festa» del Messaggero - ospiti (o intrusisti?) Pippo Baudo, Enrico Bonaccorti, Heather Parisi e Gigi Proietti - la delusione è stata profonda. Tutto come prima ad appena dieci giorni dalla partitissima di campionato con la Philips che inaugurerà la stagione interna del Messaggero. «Si è vero, ci sono dei ritardi nei lavori - ammette Claudio Coccia, nuovo direttore generale della società di Gardini -. Per il torneo Open di ottobre dovrebbe essere pronta la nuova tribuna stampa mentre sono sorti un

po' di problemi per le poltroncine. Diciamo che per la prossima stagione Roma avrà un PalaEUR adeguato alla squadra che stiamo allestendo». «Teniamo molto alla divisione dei settori (tribuna, distinti e gradinate) e alla numerazione dei posti. È l'unico modo per tenere fuori dai palazzetti del basket la maleducazione e l'inciviltà». A lavori conclusi, il PalaEUR dovrebbe contenere 12.700 posti.

Continua intanto a tenere banco il braccio di ferro tra la Rai e il mondo del basket dopo l'attacco portato da De Michelis per il cattivo servizio reso nella scorsa stagione dalla tv di Stato. «Non vogliamo li-

mitarci ad incassare» aveva sentenziato il presidente di Lega, riferendosi al maxi contratto (50 miliardi per 5 anni) stipulato l'anno scorso. Dopo il colpo della Fininvest che per 100.000 dollari ha ottenuto i diritti dell'Open di Roma la Rai - ipotesi peraltro ai limiti dell'impossibile - potrebbe a questo punto rischiare di perdere campionato e coppe europee attraverso una rescissione del contratto. Da viale Mazzini Gilberto Evangelisti, capo del pool sportivo della Rai, è enigmatico: «Non so nulla, dovete chiedere tutto al presidente De Michelis, è lui che ha sollevato la questione».

Coppa America, venti di carta bollata

Dando, 138 anni o sono, gli Uniti strapparono all'Inghilterra il titolo di campione del mondo. Questa è diventata la Coppa America, con regole proprie, addestrate e fatalmente favorevoli ai padroni di casa che per 24 volte hanno lanciato la sfida al resto del mondo, sempre vincendo. Soltanto nel 1983, l'anno della sfida di «Azzurra», l'innata, prima sconfitta per mano di «Australia 2», barca di 12 metri rivoluzionata nella chiglia. E già allora il bruciore per l'impossibile risultato spingeva Dennis Conner, skipper di «Liberty» giunto secondo, a lamentarsi e fare reclami proprio per quella chiglia che

consentiva nelle virate grandi recuperi alla barca australiana. Fu un fatto clamoroso, rimbalzato anche in Italia dove con grande enfasi era partito qualche anno prima il progetto «Azzurra», la sfida italiana alle vele più sofisticate, agli scali più avveniristici, ai velisti più esperti. Tuttavia allora il responso del campo di regata venne rispettato. Tanto sembrava incredibile una sconfitta di una barca americana e del suo skipper più famoso, che si congelò ogni possibile reazione, ogni ricorso ai cavilli di un regolamento piuttosto oscuro e interpretabile con buona dose di discrezionalità. «Azzurra», nella sfida sempre più tecnologica, fatta sui millesimi, sui grammi e sui centimetri studiati dai migliori progettisti con i migliori materiali e con il successo dei più ricchi sponsor, nell'occasione non sicuro, era al primo impegno in questa classe anomala dei 12 metri e tutti ne apprezzava-

La coppa America naufraga nelle carte dei tribunali. Restituita dalla Corte d'appello di New York al catamarano di Dennis Conner «Stars and stripes», il prestigioso trofeo non ha finito i suoi passaggi di mano: vinto in gara dalla barca americana, gli era stato tolto dal giudice Carmen Ciparick e assegnato a «New Zealand», un monoscafo di 27 metri, che ora annuncia un altro ricorso.

GIULIANO CESARATTO

no le prove. La sua sfida, valere sei miliardi di lire, terminò proprio per mano di Australia 2 e questo la convinse a continuare. Quattro anni di lavoro per skipper, marinai e progettisti e altre barche italiane che si vollero cimentare. Lo scon-

tro questa volta, nel 1987, si sarebbe tenuto a Perth, in Australia. Chi vince detta legge nella vela. Ma questa volta Conner non si fece sorprendere e, mentre Azzurra e le altre barche italiane scomparivano nelle eliminatorie, si riprese la sua Coppa America con la nuovissima «Star and stripes», nome che Conner conserverà per la sfida dell'anno successivo contro «New Zealand», in attesa dello scontro del 1992 a Newport. La gara con «New Zealand» però non ha storia, anzi la storia è tutta nel confronto tecnologico tra un catamarano di 18 metri, lo «Star and stripes», e il monoscafo neozelandese di quasi trenta metri. Più leggera e veloce la

barca di Conner non corre perché in acqua anche se già sa che saranno i giudici a dire l'ultima parola. Il contrasto infatti fra le due barche è palese nelle misure e nell'assetto in mare. Per «New Zealand» non è proponibile un duello del genere, il catamarano con il doppio scafo è proprio un'altra imbarcazione, e il giudice Ciparick diventa famosa dandogli ragione in termini di sportività e pescando un argomento legale nel regolamento del 1987. Ora l'appello ha cancellato quella sentenza defraudando ingiustamente «New Zealand» ricornerà ancora ma è certo che gare del genere non se ne faranno più.